

LUNEDÌ 24 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*E ancora Pietro
e l'altro discepolo
di corsa andarono insieme
al sepolcro: videro solo
le bende e il sudario,
poi alle case tornarono muti.*

*E stava sola la donna
a piangere, ma l'ortolano
le disse: «Maria»,
«Rabbuni», il cuore esplose
alla voce: «Non trattenermi»,
le disse dolcissimo.*

*E nella strada
altri due andavano
ma un pellegrino discreto
a lor chiese: «Perché*

*si tristi andate per via?
O stolti e tardi di cuore
a credere!».*

*Gesù, pietà:
non ti abbiamo creduto,
Gesù vivente tra i morti,
perdona, or ti cantiamo
col Padre e lo Spirito
e ti chiediamo
di credere ancora.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore
finché ho vita,
canterò inni al mio Dio
finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono
tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,

che ha fatto il cielo
e la terra, il mare
e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera
i prigionieri, il Signore
ridona la vista ai ciechi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito,
non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3,5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Spirito creatore!**

- Liberaci dall'autosufficienza e dalla presunzione di conoscere già la verità.
- Nelle fatiche e nelle difficoltà le nostre comunità non smettano di volgere lo sguardo in alto.
- Donaci l'umiltà di lasciarci plasmare e ricreare come buona argilla nelle mani del vasaio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO RM 6,9

Cristo risorto più non muore,
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,23-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²³rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. ²⁴Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, ²⁵tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: «Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? ²⁶Si sollevarono i re della terra e i principi si

allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo”;
²⁷davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d’Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, ²⁸per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. ²⁹E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, ³⁰stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».
³¹Quand’ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 2

Rit. **Beato chi si rifugia in te, Signore.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

²Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:

³«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!». **Rit.**

⁴Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.

⁵Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:

⁶«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna». **Rit.**

⁷Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

⁸Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

⁹Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai». **Rit.**

CANTO AL VANGELO COL 3,1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù, dove è Cristo,
seduto alla destra di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. ²Costui andò da Gesù, di notte, e gli dis-

se: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». ³Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

⁴Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 431-432

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 20,19

Gesù si fermò in mezzo ai suoi discepoli e disse loro: «Pace a voi». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dall'alto

Dopo la grande notte di Pasqua, il nostro cammino di fede come discepoli del Signore risorto non ricomincia solo dai privilegi del giorno, quel «giorno eterno» della vita nuova dove la luce ha ormai strappato il posto e il fascino all'oscurità. Il simbolo della notte – con l'intimità e il silenzio che la contraddistinguono – è assunto dalla liturgia come contesto in cui il desiderio e l'attesa dello Spirito hanno bisogno di maturare. In questa cornice crepuscolare, è la figura di Nicodemo a prenderci per mano e ad accompagnare il nostro anelito interiore a superare ogni paura di avventurarsi nell'incontro con il mistero di Cristo. L'elogio, sincero eppure ancora incerto, del Maestro di Israele, riceve una

solenne annunciazione capace di orientare anche il cammino di chi è già rinato dalle acque battesimali: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio» (Gv 3,3).

La risposta di Gesù alla domanda di Nicodemo contiene non pochi elementi di oscurità. Se la necessità di una (ri)nascita può risultare familiare al nostro bisogno di cambiamento e al più profondo desiderio di un rinnovamento di vita, appare piuttosto difficile capire *cosa* e *dove* sia questa posizione elevata da cui è necessario compiere una nuova nascita. L'obiezione di Nicodemo, del resto, è più che ragionevole, perché esprime quella rassegnazione che tutti conosciamo bene quando si tratta di nutrire fiducia nella possibilità di reali incrementi di vita, per noi e per gli altri: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?» (3,4).

La vecchiaia, avvertita come il principale impedimento a una possibile rinascita, non è solo un dato anagrafico, ma piuttosto la cifra simbolica di un assestamento del modo di vivere che diventa, col passare del tempo, sempre più refrattario all'insorgere di novità e cambiamenti. Tutti sperimentiamo quanto diminuisca, con l'avanzare degli anni e delle stagioni, la capacità di adattarsi, modificarsi e spostarsi. Soprattutto quanto appaia ai nostri occhi «impossibile» cambiare con le nostre forze la traiettoria di alcuni (nostri) passi ormai così meccanici e collaudati. La tentazione

più ricorrente è sempre quella di ripensare – con illusione e nostalgia – a tutti quei grembi materni (situazioni, eventi, persone) che hanno saputo generare in noi momenti o sentieri di felicità. Il nostro tentativo di tornare indietro, tuttavia, si scontra con il dinamismo della vita che sempre necessita di ritrovare uno sguardo alto e altro per poter procedere in avanti, nell'unica direzione consentita dal Signore della storia.

Proprio in questa direzione sembra andare la preghiera dei discepoli, non rassegnata a ricordare solo le meraviglie del passato (cf. At 4,24-28), ma pronta a celebrare anche i prodigi che il Signore sempre e ancora può compiere: «E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù» (4,29-30). Se desideriamo che la novità della Pasqua metta un po' a soqquadro anche la nostra casa, non è più tempo di pensare a qualche espediente per rabberciare i contorni sfilacciati del nostro tessuto di vita.

Rinnovare profondamente quello che siamo – rinascere dall'alto – non è l'impossibile aggiustamento che siamo condannati a non riuscire mai a fare fino in fondo. È, invece, il frutto dello Spirito e della Pasqua che Dio vuol far germogliare in noi, nella misura in cui permettiamo alla sua forza d'amore di agitare tutto il nostro essere in vista di una nuova esperienza di vita. Come foglie agitate e sconvolte dal vento, pronte ad accogliere l'insorgere

di una stagione assolutamente nuova: «Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo» (4,31).

Signore Gesù, in certe notti di paura noi attendiamo dall'alto aiuti e soluzioni, assicurazioni e conferme. Ma tu ci concedi di attraversare un'altra notte: quella in cui, con te, vediamo dall'alto la traiettoria piena di speranza che possiamo lasciarti imprimere ai nostri giorni. Manda il tuo santo Spirito a soffiare via ogni nostra residua resistenza!

Cattolici

Fedele da Sigmaringen, presbitero e martire (1622); Benedetto Menni, religioso (1914).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della nostra santa martire Elisabetta la Taumaturga e del santo martire Saba lo Stratilata (sotto Valente, 364-378).

Copti ed etiopici

Antipa, vescovo di Pergamo (I sec.)

Armeni

Martiri armeni del genocidio (1915-1918).

Anglicani

Mellito, arcivescovo di Canterbury (624).

Luterani

Johann Walter, maestro di cappella (1570); Toyohlko Kagawa, testimone della fede in Giappone (1960).

IL GRANDE MALE

Il 24 aprile è il giorno della memoria del genocidio armeno, il *Medz Yeghern*, ovvero «Il Grande Male».

Nella notte tra il 23 e il 24 aprile 1915 i Giovani turchi misero in atto a Istanbul, allora capitale dell'impero ottomano, una serie di improvvisi rastrellamenti ai danni degli intellettuali appartenenti alla comunità armena, in seguito deportati in Anatolia e sterminati. Questo fu il primo atto del massacro degli armeni, che andò avanti silenziosamente per diversi anni, mentre in Europa le grandi potenze erano impegnate a combattere la prima guerra mondiale, e che per questo rimase a lungo dimenticato.

Nelle *marce della morte* centinaia di migliaia morirono di fame, malattia o sfinimento. Altre centinaia di migliaia furono massacrate dalla milizia curda e dall'esercito turco. In quella tragedia trovarono la morte in totale un milione e mezzo di cristiani armeni.

Il massacro degli armeni continua a dividere anche la stessa comunità internazionale, che non è riuscita a trovare una posizione comune neanche in occasione del centenario del genocidio (2015). Le parole di denuncia più dure e decise sono arrivate dal Vaticano, con papa Francesco che ha recentemente definito il massacro degli armeni come il primo genocidio del XX secolo, che ha colpito quella che storicamente è stata la prima nazione cristiana. Le parole del papa,

accolte con grande entusiasmo a Yerevan, sono servite a riportare al centro della discussione politica il tema della persecuzione armena, ma hanno anche scatenato una grave crisi diplomatica tra la Santa Sede e Ankara. La Turchia, nonostante riconosca le atrocità commesse un secolo fa dai Giovani turchi, continua a rifiutarsi di definire «genocidio» il massacro degli armeni.